

Il Conte e il Ragioniere

Ancora due racconti, uno di voi lettori, l'altro proveniente dal mondo delle fanzine (fans magazine). Sempre in questa rubrica: l'angolo delle news riguardanti la fantascienza, i libri e l'informatica legata alla letteratura, come le iniziative dell'associazione culturale «Liber Liber»

a cura di Marco Calvo

«Il Conte Vuoto» di Alfredo Ronci fu pubblicato per la prima volta sul numero 1 de «La Rivista di Fantascienza», una rivista amatoriale stampata dalla Fondazione Romana di Fantascienza. Diversi anni fa partecipai ad una riunione di questa simpatica accolta di «fanzinari»: stavano seduti intorno ad un tavolo ingombro di floppy disk, racconti e disegni. Mi ci volle poco per capire quanto fosse ingrato il lavoro di selezione, ma come una predestinazione a qualche mese di distanza mi ritrovo nei loro medesimi panni.

Il brutto di questo mio compito non è tanto il dover dire no a persone che hanno dedicato tempo ed energie ad una storia, non sono così buono, ma nel fatto che nessuno cerca di corrompermi come si deve. I produttori cinematografici sono assediati da belle ragazze, io al massimo rimedierei una tessera gratuita della biblioteca!

Scherzi a parte, approfitto di queste righe per ringraziare tutti quelli che mi inviano del materiale. Leggo tutto, credo di aver risposto a tutti e vi invito caldamente a continuare questa preziosa collaborazione. Al di là delle mie battute, siate fiduciosi che le forze in campo qui non sono tali da lasciare spazio a favoritismi; cerchiamo veramente di pubblicare il meglio, nei limiti del no-

stro buon gusto e dello spazio di questa rivista, che, ricordo, è una delle pochissime a dedicare un po' delle sue risorse alla letteratura. Di più, a quella letteratura spesso snobbata per ignoranza.

Ma torniamo a noi, e a questo numero di StoryWare. Oltre al racconto di Alfredo Ronci pubblichiamo «The Universal Rationier», di Paolo Falco. Sono due storie assai diverse tra loro, è probabile vi piacciono entrambe, ma se una non dovesse essere di vostro gradimento, lo sarà certamente l'altra. «Il Conte Vuoto» è cupo e tetto come è giusto sia un racconto che narra di un personaggio tanto inquietante, «The Universal Rationier» invece, anche con la sua vena di leggero cinismo, è dichiaratamente comico.

Molti lettori chiedono l'indirizzo delle «fanzine» delle quali parlo. È giusto fare un po' di pubblicità a queste iniziative culturali, per lo più senza fini di lucro; dunque, l'indirizzo della rivista amatoriale che per prima ha pubblicato «Il Conte Vuoto» è:

«Rivista di Fantascienza» c/o Cristiano Cascioli, via Appia Nuova, 197 - 00183 Roma. Per averne un numero inviare un vaglia postale di lire 7.000 (sono comprese le spese postali).

Anche Alfredo Ronci, autore de «Il Conte Vuoto», ha una sua fanzine. Ecco i dati:

«Il Paradiso degli Orchi» c/o Alfredo Ronci, via Battaglia di Monteporzio, 5 - 00040 Monteporzio Catone (Roma). Per un numero inviare lire 7.000 (spese postali incluse) tramite il cc/p 87725008. È possibile sottoscrivere un abbonamento annuo a 4 numeri trimestrali: costa 18.000 lire.

Concludo con un breve aggiornamento a proposito della decima edizione della gara di racconti chiamata «Galaxian Prix». Scadono questo mese i termini di consegna, io nel frattempo sto provvedendo a riordinare le tantissime opere che mi avete spedito. Posso preannunciare fin da adesso che più d'una sarà pubblicata, perché la qualità media è molto alta: complimenti! Ulteriori informazioni sul prossimo numero di MCmicrocomputer.

A presto.

Marco Calvo è raggiungibile su MClink alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo MC3363@mclink.it

Il Conte Vuoto

Racconto di: Alfredo Ronci
Fanzine: Rivista di Fantascienza

Succhiò l'ultima vittima poi, stanco ed insoddisfatto cercò una sedia. La trovò, davanti ad uno specchio.

Che strano scherzo gli stava riservando il destino, per una volta che aveva deciso di guardarsi, la vita gli restituiva un nulla che non era lui. Perché per un momento desiderò di materializzarsi davanti allo specchio ed osservarsi. Negli ultimi tempi era dimagrito ed il pallore abituale era smorto in un colore olivastro piuttosto violento. E poi quegli apatici risvegli notturni, quella libidine inconsistente, quel suo vocio flebile, quell'andatura dimessa.

Sembrava un sogno, ma la realtà era ancora più amara: persino il rimorso davanti ai misfatti compiuti, gli sguardi pietosi per le vittime di turno. Il pianto.

Smise di non guardarsi allo specchio, rivolse l'attenzione alle macabre spoglie del suo ultimo pasto: una povera donna indifesa, strappata all'affetto dei suoi cari. Poco più che trentenne, nel pieno delle sue forze, ma anche delle sue paure. L'aveva conosciuta in un bar in un attimo in cui le piccole gestualità quotidiane assumono enormi significati e il tempo sembra fermarsi.

Il neon dell'insegna illuminava i vassoi di paste in vetrina e il volto di lei: una somma di delizie gastronomiche ed anatomiche. Risvegliò immediatamente in lui una voglia che non conosceva più, uno struggente desiderio d'imporsi come da

tempo non sentiva. Le si piazzò davanti come una pallida luna e come una pallida luna le ombreggiò i tratti.

- Buonasera - le disse.

Disorientata non rispose. Perché per un momento non si riconobbe. Capi di aver fatto colpo, ma non capì perché. Le sue forme sferiche ed abbondanti mal si confacevano a sguardi languidi e licenziosi.

- Buonasera - ripeté il conte.

Stavolta rispose.

- Buonasera.

- Posso offrirle qualcosa?

Banalotto pensò la donna, ma accettò l'invito come se dire di no avesse significato una perdita d'identità. Lei che aveva sempre temuto di non portarla dietro. Sorseggiò un delizioso caffè mentre intorno le si era fatto stranamente il vuoto. Le venne da ridere al pensiero che gli altri avessero potuto intuire le intenzioni di lui. Di lui. Solo?

Riconobbe di aver torto, perché qualcosa le si stava manifestando dentro: una purulenta infezione o un vago di cuore? Finì di sorseggiare il caffè, ma tra le dita la tazzina vibrava.

- Cosa c'è? - le chiese morbidamente il conte - ha paura?

- Paura? E perché mai?

- La vedo tremare.

- Ho freddo.

Sapeva di mentire come sapeva di essere stata colta in flagrante. Arrossì come una bambina bugiarda. Ma non fuggì. E l'idea la imbarazzò, ancor più delle sue stupide risposte e delle sue fragili incertezze. L'uomo la interessava profondamente. Trovarsi a casa di lui, significò tritarsi dentro: pensieri e turbamenti che si davano di santa ragione per prevalere gli uni sugli altri.

Ma la vera, unica, santa ragione la dettò l'istinto, o in

questo caso, il sacro fuoco della passione. Accettò qualsiasi cosa l'uomo le dicesse e le proponesse, ed ogni invito le ingrossava il cuore e le dilatava l'estasi. Perché di questo si trattava: una specie di ebbrezza per niente tranquilla, un trasporto misterioso, un'effervescenza irreali. Uno stato di ubriachezza per niente graduale. Quando graduale fu il susseguirsi degli eventi: la passeggiata, l'invito a salire in casa, la casa, la poltrona, il drink, il letto.

Il conte, stanco, la guardò di nuovo: giaceva a terra come se nulla al mondo avesse potuto impedirle di morire. Era già morta, ma i lineamenti distesi sembravano voler raccontare, ad una muta ed agghiacciata umanità, una grossa bugia. Gli occhi non mentivano però e il conte lo sapeva. Le aveva abbassato le palpebre per paura (ah la paura, cedeva anche a questa, triste epilogo di una carnale giovinezza, o stasi del vivere) che la fissità dello sguardo gli richiamasse la vivacità che fu.

Perché vivace, pur se impaurita, la ricordava: aveva i capelli che le si arroccavano intorno alla testa e le mani grassocce. Il conte sorrise al pensiero, perché quelle mani, al primo suo tocco, divennero di fuoco. Come tutte le altre d'altronde, ma in lei il fuoco più che la vita gli trasmetteva l'idea dell'ardore, alieno da ogni complicazione sentimentale, ma travolgente. Le aveva indicato una poltrona.

- Posso offrirle di nuovo qualcosa?

- Ah no, sa, a quest'ora.

- Tanto per gradire... Ci scalderà un po'.

Aveva accettato alla sua maniera: la prima titubanza si era trasformata in un ac-

corato assenso: un fluire schietto e sincero della coscienza. A fiotti. Come il sangue. Il conte le mise in mano un bicchiere poi le

sussurrò qualcosa in un orecchio. La donna scoppiò a ridere.

- Ma come, da lei? - disse con gli occhi lucidi - Non me



L'illustrazione per «Il Conte Vuoto» è di Antonio Bontempo.

lo sarei mai aspettato. E invece voleva aspettarselo, perché fremeva di passione.

L'uomo le stava riversando addosso quintali di sensazioni, solo con gli occhi, quando lei con le mani non riusciva a tenere nemmeno un bicchiere.

- Ho paura - disse all'improvviso.

Il conte le si avvicinò come mai aveva fatto prima, lei ne catturò la presenza fino al respiro più infinitesimale. Cos'altro poteva comunicargli? Cos'altro avrebbe dovuto cercare? Cos'altro avrebbe dovuto gridare?

- Pietà - gridò.

- Perché dovrei farle del male?

- Non è il male che temo.

- Cos'altro?

Non rispose. Preferì guardarlo. Medio. Di una bellezza stupefacente. Ma come combinare un paradosso del genere? Come venirne a capo se la bellezza del volto non eguagliava quella del corpo. O viceversa?

Cosa medio? Il corpo? Il volto? Lo microfotografò nella speranza che il dettaglio ravvicinato rivelasse un punto d'appoggio dove aggrapparsi.

Gli occhi non avevano colore, indefinibili come un riflesso. E per un attimo il resto non contò. Medio o stupefacente che fosse. La luce che li attraversava pompava a dismisura il suo affanno. Imbarazzata avrebbe mostrato la sua propensione a gonfiarsi, come fanno gli stomaci rigurgitanti bolo.

Come capanne contadine divenute pagode.

Come la siccità che diventa pianto.

Che diamine, pensò, mica sarà vetro!

Gonfia di estasi continuò a guardarlo.

Le dita bianche ed affusolate, geograficamente deposte una sull'altra, stavano là. Appetibili. Perché il corpo è ancor più desiderabile se il dettaglio è invincibile.

Quell'invincibilità che nessuno possiede se non c'è un occhio che ne tratteggia la potenza. Come una sequen-

za interminabile di singhiozzi che fanno una disperazione.

Dunque quelle dita. E quel suo modo nervoso di torcerle, come fossero ricci timorosi. Di sangue animale le vene che gli scorrevano sul dorso, come tanti fiumi irrequieti perché impazziti.

Perché gonfi di pioggia. O di ammirazione.

Il conte, da parte sua, restitui un sguardo malcelato. Sembrava sufficiente, in realtà mordeva il freno.

- Allora, cos'è che teme? - le chiese.

- Perché vuole saperlo?

- Perché è venuta qui?

Istintivamente la donna abbassò gli occhi e lo ignorò. Forse per la prima volta. La sua mente era un cafarneo di pensieri. Dove ribollivano sequenze dimenticate. Ricordi ormai passati al setaccio. Oh, l'agonia di provare mille emozioni e non catturarne alcuna.

S'accorse che fuori pioveva. Equivalenza ad una sensazione di resa, perché riacquistava il senso della realtà. Perché lo stordimento spirituale e fisico indecentemente aveva coperto spazio e cuore, tempo e ragione. Ora la sconfitta restituiva tutto: lo spazio entro cui esibire un corpo come fanno tutti gli altri, il colore che l'occhio riceve assoggettandosi a leggi naturali, il tempo entro cui resistere. E la ragione. Così scossa risaliva antichi legami.

- Devo andare - disse.

- Andare? Sul più bello?

- Ho una famiglia che mi aspetta.

- Ma non tarderà, glielo assicuro.

- Il tempo che potevo concederle è già scaduto.

Il conte l'afferrò stringendole nervosamente le braccia.

- Non vada via!

- Devo.

- La supplico, non vada via.

La donna divenne di ghiaccio. Meglio, statua di sale, perché un leggero tepore sopravviveva all'incandescenza di poco prima. Poi, sorpresa essa stessa, ringhiò. Una stupida cagnet-

ta l'avrebbe fatto con più dignità.

Brumoso il suo gorgoglio (ringhio, gorgoglio, miagolio, strazio, parlottio. Zoo di vetro, insomma. Difficile intravederla la specie). Pur sempre gorgoglio (qualcosa doveva pur essere). Come ovattata autocoscienza. Si era dunque al giro di boa.

Così presto? Perché, esisteva un tempo per chiudere una finestra? O per riapirla? Esisteva un tempo per esplodere? O per implodere?

Esisteva un tempo per regalare un sorriso? O strozzarsi di pianto?

- Lei è combattuta - disse il conte.

- No, ho paura.

- Ma qui è protetta!

- Ma chi le ha detto che aspiri alla sua protezione?

- Ascolti... - il conte si avvicinò ad una finestra del suo appartamento. L'aprì lasciando entrare nella stanza l'odore inquietante della pioggia e della chimica.

- ... Non le piace?

- Cosa?

- Il rumore della pioggia. L'odore di bagnato, l'ovattato brusio del mondo.

La donna scosse la testa. Si lasciò andare sulla poltrona sfinita. Per la prima volta si guardò attorno: l'ambiente era caldo ed accogliente, ma pervaso da un senso di inquietata attesa. Come se le stesse pareti fremessero per quel che succedeva al loro interno ed attendessero. Una snervante successione di minuti e di secondi ne scandiva l'ansia. O la speranza. Nulla di tutto quello che le stava intorno, pur se ospitale, era familiare. Sensazione di pelle e addirittura d'olfatto. Perché lei ricordava perfettamente gli odori dell'infanzia, le misture.

- Mi lasci andare - disse chiudendo gli occhi.

Ma si scosse quasi subito perché il conte, avvicinatosi, le aveva preso le mani susurrandole una nenia. La gentilezza era felina. Ma quegli occhi tanto ammirati erano stanchi, perché lan-

guivano nell'atto di posarsi su qualcosa. La donna ne avvertiva il graduale morire, l'asfissia delle diottrie. Le sopraggiunse una folata d'aria fresca.

- Oh la pioggia! - disse sottraendo le mani al conte.

- Ma allora le piace.

- Mi piace il suo gioco infantile sui vetri.

- Allora richiudi la finestra.

- No, la lasci aperta.

Non finì di parlare che se ne pentì. Aveva perso un'occasione felice per allontanarlo, ora lo aveva addosso, come un vestito, come una maglietta bagnata.

- Dica quello che vuole e io l'accontenterò - disse il conte baciandole la fronte.

- Oh, la prego.

- Perché non vuole?

- Io...

- Lo dica...

La donna esitò, ma poi le parole vennero giù, abbondanti e senza freno, come un vomito.

- Lei mi fa paura, mi fanno paura queste pareti e questi mobili. Mi fanno paura i suoi occhi, il suo sguardo stanco, la sua insistenza a volermi, il suo starmi addosso. Non capisco perché provi tanto trasporto per me, non sono bella, anzi, sono l'opposto di quella che potrebbe definirsi un'avvenente signora. Perché dunque? Perché?

Il conte le mise una mano sulla bocca, ma involontariamente premette più del dovuto. S'accorse dello sbaglio nell'attimo in cui la donna cominciò a divincolarsi selvaggiamente.

La donna si lasciò andare. Il conte la sostenne per un po' poi la prese in braccio e l'adagiò sul letto della sua camera.

- Non le accadrà nulla - disse, certo che la donna lo ascoltasse.

Lei lo guardò, ma non parlò. Poi chiuse gli occhi, in segno di rinuncia. Ricordò per un attimo quanto le aveva amate. Ormai non poteva dire altrettanto, perché una strana quiete gli aveva ingrigito gli ultimi eventi. Buffo chiamarli eventi, ma un tempo lo erano stati, carichi di

L'angolo delle news

Come consuetudine riserviamo qualche riga di questa rubrica alle attività di «Liber Liber». La notizia questa volta riguarda un grande pensatore del Cinquecento: Erasmo da Rotterdam. È ora disponibile in formato elettronico il suo «Elogio della Follia», un libro che preparò l'Europa a quella rivoluzione morale e religiosa che fu la Riforma Protestante. Lo spazio tiranno non ci consente di inserire qualche brano di questo libro straordinario, ma leggendolo molti italiani scopriranno qualcosa a proposito della propria visione della religione. Parola di laico.

Per averne una copia gratuita in ASCII, secondo gli standard e-text adatti a tutti i computer, inviare un floppy disk da 3 e 1/2 e una busta preaffrancata col vostro recapito a: «Liber Liber» c/o Marco Calvo, Via Cina, 40 - 00144 Roma. È giusto citare la «FreeBook - Edizioni LibroLibero», Piazza S. Maria del Suffragio, 6 - 20135 Milano, che ci ha gentilmente fornito il testo (anche la FreeBook distribuisce libri gratuitamente, accompagnati da un ottimo programma di let-



tura per MS-DOS). Naturalmente il testo di Erasmo è anche liberamente disponibile su MC-link.

Grazie alla posta dei lettori vengo a conoscenza di molte iniziative interessanti. Tra le tante è degna di nota quella di un liceo scientifico di Terni della quale ci fa partecipi lo studente Silvio Arcangeli: un giornalino con un angolo dedicato alla prosa, anche fantascientifica. Credo sia una di quelle attività extrascolastiche, di solito portate avanti da pochi professori volenterosi, utili a rendere più viva e attuale la scuola, e chi ha fresco il ricordo dei banchi sa di cosa parlo. Silvio ci invia un suo racconto e promette di parlare con gli altri redattori del giornale di classe, per inviare eventualmente anche altre storie. Benissimo, sono qui in attesa; ovviamente non posso promettere nulla per quanto riguarda MCmicrocomputer (lo spazio tiranno...), ma se le storie saranno inviate su floppy disk garantisco la pubblicazione su MC-link.

delizia e scintillanti.

Ora era come se un imminente temporale avesse offuscato il cielo e avesse mangiucchiato gli ultimi margini delle sue soddisfazioni. Eventi, non delitti. Perché il delitto si consuma in un attimo, l'evento lo si assapora anche nell'attesa. Riti sacri e non macabri festini.

Guardò la donna che sembrava dormire. Era bella, la sua carnagione chiara e piena di efelidi, sparsi, come denti in una bocca sgranata.

Le prese una mano, la accarezzò teneramente, con un'attenzione esagerata. La trattò come fosse vetro o bolla di sapone. Terrorizzato di vedersela frantumare o scomparire come gioco infantile. Non era mai stato così malinconico: segno ancor più marcato della sua progressiva rinuncia al vizio. O alla tetra giustizia del suo essere. Aveva voluto il suo sangue perché il destino lo imponeva, non perché il suo organismo lo reclamasse. Il suo organismo taceva già da un pezzo, illanguidito, debilitato da una malattia che stentava a mostrarsi (oh, ridicolo paradosso, bufera della mente, incesto del pensiero).

Aveva voluto il suo san-

gue perché la donna gli aveva restituito per un attimo il piacere dell'immortalità, rifilandogli poi l'afro gusto del pentimento. Così aveva capito di essere alla fine, perché pentirsi (avrebbe voluto compiangersi, ma il volto oscuro di lei non poteva essergli d'aiuto) equivaleva a morire.

Non avrebbe mai immaginato di dover decretare il proprio fallimento con un atteggiamento così vergognoso. E remissivo. Si guardò le mani: la senilità precoce gliel'aveva devastando. Riconobbe le macchie della vecchiaia, quei punti bruni conosciuti generalmente col nome di «fiori di cimitero». Ebbe paura. Poi gridò. Non s'era mai sentito così, né tanto meno le pareti di casa lo avevano mai assecondato. Stentò a riconoscere la propria voce che l'ambiente gli restituiva gonfia d'echi, sul punto di esplodere. Disconobbe la sua natura.

- Sono un uomo? - gridò.
- Sono una belva?
- Sono un vampiro?
- Sono un nulla?

Prima ancora che reale era un suicidio mentale. Poi tra le mani trovò un coltello. Chi glielo aveva dato? Come era finito lì? Strano scherzo del destino? Burla di un

buffone? Atto estremo? L'ultima considerazione gli sembrò più probabile. Le probabilità che potesse metter fine alla propria esistenza erano molto alte. Accostò la lama del coltello al collo, il freddo metallo lo colse impreparato, come un bambino alle prese con l'acqua gelida.

Poi s'avvicinò alla donna e accostando la parte colpita alla bocca di lei le restituì il dovuto.

Alfredo Ronci

The Universal Ragonier

Racconto di: Paolo Falco

- Signore...
 ACTIVATE POWER ON
 BOOT ON <<<
 - Signore mi scusi ma è qualcosa della massima importanza
 RELY POWER MAIN CABLE 33 ON SECTOR 666
 CLEAR <<<
 - Scusi...
 ACTIVATE VISUAL SIGHTING ON <<<
 ACTIVATE VOCAL MODE
 SYNTH ON <<<
 - PARLA RAGIONIERE!

TI ASCOLTO

- Mi scusi Signore sa che non amo svegliarLa ma riguarda Loro...

La massa di metallo del Signore dell'Universo emise uno sbuffo di fumo ed una serie di rumori stridenti mescolati a ronzii di attuatori idraulici e di tentacoli elettrici. Una specie di testa bronzea e di metallo rosso, canina, si alzò dalla sua posizione di riposo e squadro con sei occhi ripieni di malignità il ragioniere, mentre ruggiva vomitando fiamme miste a parole:

- RAGIONIERE PARLI DEI RESIDENTI SU QUEL PIANETINO MISERO ALL'ESTREMO DELLA DODICI, VICINO ALLA NOVANTASEI ESSE?

- Sì, Signore, gli esseri pallidi e binoculari, cefaluti, di tre barra novantasei centofronz - Sfogliò una serie di pagine di un blocco per appunti. - Ecco, le nostre informazioni dicono che...

Il Signore dell'Universo alzò la testa verso il cielo, mentre si assestava in un clangore metallico, con chelate chitinose laccate di amianto, mostruose protuberanze coperte di microcircuiti e tubi di decompressione che sferragliavano e ronzavano seguendo i suoi mo-

EPSON Stampanti		
X-100	9 aghi, 80 col.,167 cps	280.
X-1050	9 aghi,136 col.,200 cps	610.
X-1170	9 aghi,136 col.,380 cps	725.
Q-100	24 aghi, 80 col.,167 cps	340.
Q-570+	24 aghi, 80 col.,225 cps	485.
Q-1070+	24 aghi,136 col.,225 cps	820.
Stampanti InkJet		
Stylus 800	A-4,150 cps LQ, 360 dpi	510.
Stylus 1000	A-3,150 cps LQ, 360 dpi	900.
dotate di inseritore automatico per 100 fogli		

Stampanti Laser		
PL5200		1.130.
Laser 300/600 dpi, 6 ppm, 1 MB Ram, em. EPSON HP LaserJet PCL5, A4, Interf. parallela e seriale.		

EPSON Monitors		
550iWM	17",1280x1024 (ni), DotP.0,28	1.960.
560iWM	17",1600x1280 (ni), DotP.0,28	2.550.
760iWM	21",1280x1024 (ni), DotP.0,31	3.600.
Monitors Trinitron		
560iM	17",1280x1024 (ni), DotP.0,26	2.550.
660iT	20",1280x1024 (ni), DotP.0,31	3.820.

EPSON PC Desk-Top		
endeavor C 4s/25		2.090.
0486sx/25MHz - 4 MB RAM - FD3,5 - HD 210MB-Tastiera VGA - i/f 2 ser, par, mouse - DOS 6.0/Windows - Mouse. Monitor 14" Colori SVGA 1024x768 Compreso.		

ctionDesk 4/33 LocalBus		2.860.
0486DX/33MHz - 4 MB RAM - FD 3,5 - HD 210MB-Tastiera VGA - i/f 2 ser, par, mouse - DOS 6.0/Windows - Mouse. Monitor 14" Colori SVGA 1024x768 Compreso.		

EPSON PC NoteBook		
ction Note 4 SLC/25		2.390.
0486SLC 25 MHz - 4 MB Ram - FD3,5 - LCD VGA 9,5" 32 toni di grigio - 2 i/f ser. par. - H.D. 80MB- DOS 6.0		
ction Note 4000 4D/33		3.240.
Sub-NoteBook-Peso 1,7 Kg.-0486SLC 33 MHz-3MBRAM-FD3,5 da 1.44 MB Esterno - LCD VGA 64 toni di grigio - 2 i/f ser. par. - HardDisk 120 MB Rimovibile Trackball integrata - DOS 6.0/Windows Borsa da trasporto.		

NEC Monitors Multisync		
VGA	14", 1024 x 768 (ni), DotP. 0,28	620.
FG e	15", 1024 x 768 (ni), DotP. 0,28	1.032.
FG e	17", 1024 x 768 (ni), DotP. 0,28	1.696.
FG	21", 1280 x 1024 (ni), DotP. 0,28	3.720.

NEC Compact Disk ROM		
DR - 25 (Portatile)		368.
680 Mb - Mem. Cache 64Kb - MultiSpin - SCSI		
DR - 74-1 (Esterno)		784.
680 Mb - Mem. Cache 256Kb - MultiSpin - SCSI2		

CANON Stampanti BubbleJet		
J-330	136 colonne, 300 cps, 360 dpi	1.170.
J-200	80 colonne, 173 cps, 360 dpi emulaz. IBM- Alimentatore automatico x 80 fogli.	693.
J-230	come BJ-200 ma a 114 colonne	800.
J-10 sx "Portatile"	80 colonne, 110 cps.	559.

IBM PC DeskTop		
ValuePoint 6381 F21		1.650.
80486sx/25MHz - 4MBRAM-FD3,5-HD 80MB-Tastiera i/f SVGA L.b.,ser.par,mouse-DOS 5.0/Windows-Mouse.		
ValuePoint 6381 M31		2.209.
80486DX/33MHz- 4 MBRAM-FD3,5-HD 120MB-Tastiera i/f SVGA L.b.,ser.par,mouse-DOS 5.0/Windows- Mouse.		
ValuePoint 6384 W51		3.565.
80486DX2/66MHz -128 KB Cache -4MBRAM-FD3,5 HD 245 MB - Tastiera - i/f SVGA L.b.,ser, par, mouse DOS 5.0/Windows.		

IBM PC NoteBook		
Thinkpad 386SL/25		2.108.
80386SL 25MHz-2 MBRAM-FD3,5-HD85MB LCD VGA-i/f ser.,paral.-DOS 5.0/Windows.		
Thinkpad 350		3.398.
80486SL 25MHz-4 MBRAM-FD3,5-HD125MB-LCD VGA i/f ser,paral. DOS 5.0/Windows/Lotus Organizer.		
Thinkpad 350 C		5.357.
80486SL 25MHz - 4 MB Ram - FD3,5 -HD 250 MB - LCD VGA Colori -i/f ser. par.-DOS 5.0/Wind/Lotus Organizer.		

COMPAQ PC DeskTop		
Garanzia 3 anni		
Presario 4/25 100 W		1.920.
80486sx/25MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD 100MB Tastiera - i/f ser. paral, mouse, joystick - Monitor 14" Colore Integrato -DOS 6.0/Windows 3.1-Mouse.		
Presario 633 200 W		2.070.
80486sx/33MHz-4 MB RAM-FD 3,5 HD 200MB Tastiera-SVGA L.b. -i/f 2 ser, paral, mouse DOS 6.0 /Windows 3.1 - Mouse.		
Presario 625 120 W		2.420.
80486sx/25MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD 120MB-Tastiera CD-ROM COMPAQ -SVGA L.b.- i/f 2 ser, paral, mouse Sk Audio, Microfono, Casse Acustiche DOS 6.0 /Windows 3.1 - Mouse.		
Prolinea 4/66 240 W		3.150.
80486DX2/66MHz-4 MB RAM-FD3,5 -HD 240MB Tastiera-SVGA L.b.-i/f ser, par - DOS/Windows-Mouse.		
Deskpro 5/60 M 510 W		8.350.
PENTIUM 60 MHz-8 MB RAM-FD 3,5 -HD 510MB-Tast. QVision 1280 - i/f 2 ser, paral- DOS/Windows- Mouse.		

COMPAQ PC NoteBook		
Cuntura 3/25 84 W		2.490.
80386SL 25MHz - 4 MB RAM - FD3,5 -HD 84 MB LCD VGA -i/f ser., paral.- DOS 6.0/Windows,TrackBall.		
Cuntura 4/25 120 W		3.350.
80486SL 25MHz -4MB RAM-FD3,5-HD120MB-LCD VGA Monocromatico -i/f ser/par.-DOS 6.0/Windows,TrackBall.		
Cuntura 4/25C 120 W		4.180.
80486SL 25MHz -4MB RAM-FD3,5-HD120MB-LCD VGA Colori Passivo -i/f ser/par.-DOS 6.0/Windows,TrackBall.		
Cuntura 4/25cx 209 W		5.810.
80486SL 25MHz -4MB Ram-FD3,5-HD200MB-LCD VGA Colori Matr. Attiva -i/f ser/par.-DOS/Windows,TrackBall.		
Novità Concerto 4/25 120 WP		4.190.
80486SL 25MHz -4MB RAM-FD3,5-HD120MB-LCD VGA Local Bus - Penna Digitalizzatrice-Tastiera separabile 2 slot PCMCIA - i/f ser/par.- DOS/Windows, TrackBall.		

COMPAQ
Rivenditore Associato

hp PACKARD Stampanti InkJet		
Garanzia 3 anni ON Site		
DeskJet 310 Novità Portatile	300 dpi,A4, colori	555.
DeskJet 510	300 dpi,A4, monoc	495.
DeskJet 500 C	300 dpi,A4, 3 colori	695.
DeskJet 550 C	300 dpi,A4, 4 colori	1.080.
DeskJet 1200 C	600x300 dpi,A4, colori	2.865.
PaintJet XL 300	300 dpi, A3/A4, PCL5C - 16,8 milioni di Colori - 2 Mb RAM HP GL - 13 Fonts Scalabili - i/f Paral, i/f AppleTalk.	4.160.

hp Stampanti Laser		
LaserJet 4 L	300 dpi RET, 4pm, 1 Mb,A4, PCL5	1.199.
LaserJet 4 P	600 dpi RET, 4 pm , 2 Mb RAM, A4,PCL5	1.850.
Novità LaserJet 4 MP	come Laserjet 4 con 6 MB RAM - Postscript Level 2 - AppleTalk	2.560.
LaserJet 4	600 dpi RET, 8 pm , 2 Mb RAM, A4,PCL5.	2.600.
LaserJet 4 M	come Laserjet 4 con 6 MB RAM - Postscript Level 2 - AppleTalk	3.440.

hp Scanner A-4 Novità		
ScanJet II p	300 dpi,A4,256 grigi	1.400.
ScanJet II CX	400 dpi,A4,256 colori	1.760.

hp Plotter A-4 / A-0		
ColorPro	8 penne,40 cm al sec.,A4	1.840.
DesignJet 200	300 dpi, monoc,2 Mb,A1	6.400.
DesignJet 600	300 dpi, monoc,4 Mb,A0	11.500.

DeskJet - LaserJet - PaintJet - ScanJet - Plotter Disponibili con interfaccia PC e APPLE

hp PC - DeskTop Garanzia 3 anni ON Site		
Vectra 486/25VL	80486sx/25MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD106MB Tastiera-i/f SVGA,ser,paral, mouse-DOS/Wind.	1.680.
Vectra 486/25VL	80486sx/25MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD170MB Tastiera-i/f SVGA,ser,paral, mouse-DOS/Wind.	1.840.
Vectra 486/33VL	80486DX/33MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD170MB Tastiera-i/f SVGA,ser,paral, mouse-DOS/Wind.	2.520.
Vectra 486/66N	80486DX2/66MHz-4 MB RAM-FD 3,5 HD240MB Tastiera-SVGA-i/f ser,paral,mouse-DOS/Wind.	3.480.
Vectra 486/33M	80486DX/33MHz-8 MB RAM-FD 3,5 -HD170MB Tastiera -SVGA-i/f ser, paral, mouse -DOS/Wind.	3.050.

hp HEWLETT PACKARD
Rivenditore Autorizzato Periferiche e Personal Computer

AST Research PC NoteBook		
BRAVO NB 4/25s mod. 83W	80486sx 25 MHz -4 MB RAM - FD3,5 - LCD VGA 9,5" - i/f ser., paral., mouse - HardDisk 80 MB.	2.450.
BRAVO NB 4/25s mod. 123W	80486sx 25 MHz-4 MB RAM - FD3,5 - LCD VGA 9,5" Colori Passivo - i/f ser.,par. mouse - HD 120MB	3.870.

MILANO	- Via Cialdini, 17	Tel. (02) 66.20.16.92 - 64.65.393	Fax. (02) 64.68.663
ROMA	- Via F. Nicolai, 91	Tel. (06) 34.50.900 - 34.50.644	Fax. (06) 34.51.596
VENARIA (TO)	- Via Verga, 2	Tel. (011) 45.09.047 -	Fax. (011) 45.09.017
Informazioni commerciali linea diretta (0336) 74.26.60 MI / (0337) 79.57.22 RM			



Dei Marchi citati è disponibile l'intera gamma dei prodotti.
 Spedizioni in Contrassegno in tutta ITALIA a mezzo D.H.L.
 Uffici aperti dalle 9,00 alle 19,00 - Milano anche il Sabato dalle 10,00 alle 13,00.
 Prezzi SCONTATI, x 1.000, IVA 19% Esclusa, soggetti alle variazioni di Listino del Produttore.